ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Lunedì 8 Dicembre 1919* — MATTINO NUM. 337

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14.50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 6 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le nuove vie

La vittoria elettorale dei socialisti, e la conseguente loro preponderanza in Parlamento, viene determinando nuovi atteggiamenti alla politica italiana. Nulla ancora è preciso, nulla è sicuro. Più che dinanzi a forme concrete siamo ancora davanti a tendenze. Le tendenze finora opposte si possono però nelle linee essenziali schematizzare così: Stringere le forze borghesi e popolari in un grande blocco da opporre al blocco socialista. Spezzare la rigidezza di ogni blocco, e delle forze più temperate e più consentanee di ogni partito e di ogni classe comporre un Governo che abbia la forza di risolvere i problemi gravanti sul Paese. Sono — come si vede — due tendenze nettamente opposte. Tali dunque che, attuate, darebbero due esiti in tutto diversi alla storia italiana. E' necessario pertanto guardar un po' a fondo dentro ad esse per misurarne la portata, valutarne le conseguenze.

La prima tendenza ha per sè l'appoggio dei numeri, ha la forza della semplicità. E riesce perciò a molti la più seducente. Poichè contro le forze borghesi sta un blocco compatto e risoluto a venir al cozzo con esse, non c'è che stringere coteste forze, far anche di esse un blocco da opporre all'avversario. Forza contro forza, blocco contro blocco. Dugento trenta costituzionali contro centocinquantasei socialisti. L'urto può essere violento, ma l'esito non può essere dubbio.

E sarebbe, se le cose nella realtà fossero così semplici e andassero così lisce come i sognatori dei blocchi vengono novellando. Ma nella realtà della vita i blocchi omogenei e compatti non sono che un'astrazione. Nella realtà non c'è una borghesia, come non c'è un proletariato: ma ci sono numerose e svariatissime categorie borghesi e proletarie, sfumanti con varietà quasi infinita di gradazioni l'una nell'altra. Ogni blocco dunque, borghese o proletario, essendo il risultato dell'unione di vari gruppi, non può derivare dal proprio centro la ragione della vita e dell'azione, ed essere perciò nettamente e risolutamente operativo. Per vivere esso deve accontentare gli interessi dei vari gruppi che lo compongono, e questo accontentamento d'interessi porta per conseguenza alla quasi immobilità. Lo si vede oggi stesso in quella specie di blocco borghese che pur regge ora il Governo. I vari gruppi che lo compongono avendo interessi diversi si immobilizzano a vicenda. E la cotesta immobilizzazione l'incapacità del presente Governo a prendere alcun risoluto provvedimento, sia in materia economica che finanziaria e militare. E poichè la storia incalza e pur bisogna fare, tutto si fa a mezzo; ogni provvedimento che possa parere decisivo e pensato e preso insieme con un altro che contemporaneamente ne attutisce l'effetto se non addirittura ne paralizza il movimento.

Ma c'è anche di peggio. Poichè il blocco è sempre il risultato d'una necessità, e a questa bisogna in qualche modo rispondere, si cerca di riparare all'immobilità economica del blocco stesso con una sua maggiore vivacità politica. Una vivacità politica però che, dovendo essere puramente esterna, non ha se non una mira: l'avversario. In ogni blocco infatti, per la sua grandezza e per la sua rigidezza, fatalmente sono destinati sempre, nella parte politica, ad avere il sopravvento i suoi componenti estremi. I fascisti, quando siano fra i borghesi; i massimisti fra i proletari. La libertà non ha più luogo. L'azione cessa di essere il risultato di un proposito generale dei componenti, e perciò medio, per diventare la volontà di pochi individui risoluti.

Ora fascisti e rivoluzionari vivono sempre nella credenza di poter semplificare la storia. E la semplificazione consiste nel sostituire agli urti, alle collisioni, alle differenze quasi innumeri che variano la vita, sostituire un solo immane cozzo dei due blocchi che essi hanno costituito. Cozzo che si spera naturalmente debba essere l'ultimo urto della storia, il supremo cozzo della vita. Perchè dopo di esso ci sarebbe la risoluzione.

E' il sogno stesso della guerra, quando il blocco delle nazioni democratiche doveva abbattere per sempre quello delle nazioni militaristiche, e sopprimere con ciò, pure per sempre, ogni causa di ulteriori conflitti. La guerra è venuta, i due blocchi si sono costituiti, uno è stato infranto. Ma le cause di nuovi conflitti sono rimaste, e la sola cosa concreta che tutti hanno sentito è l'immanità dei danni. Lo stesso fatto dovrebbe ora avvenire per i nuovi due blocchi. All'astrazione delle nazioni democratiche e militaristiche si è sostituito quello delle classi borghese e proletaria. Ma il cozzo dovrebbe essere il medesimo, come gli stessi ne saranno senza dubbio gli effetti. Ed i rivoluzionari e i reazionari del 20 proveranno le identiche delusioni dei segnatori democratici del 15. Con una aggiunta in peggio. Che i nuovi mali, accumulandosi sui vecchi, cresceranno il danno per tutti in una proporzione così geometricamente spaventosa che nessun uomo è capace di misurare.

Come un blocco proletario dovrebbe dunque, sotto la fatale direzione dei massimisti divenire essenzialmente antiborghese, anzi distruttore della borghesia; così un blocco borghese, sotto la pressione non meno fatale dei fascisti, finirebbe con diventare antiproletario, anzi distruttore del proletariato. Guerra perciò da tutte e due le parti, e guerra sino in fondo.

Vero è che la realtà della vita s'incarica da sè stessa di correggere e temperare le astrazioni e le illusioni degli uomini. E la realtà nuova che si viene costruendo sotto ai nostri occhi è questa. Che l'esistenza d'un blocco compatto, borghese o proletario, è oggi un assurdo. Perchè infatti si possa dire compatto dovrebbero logicamente entrare in esso tutti i gruppi onde esso dovrebbe logicamente risultare. Ora non si vede in quale blocco dovrebbero, per obbedire alla propria logica, entrare i gruppi costituenti il partito popolare. Nel borghese? Ma i popolari, per la loro stessa natura, non possono perdere il contatto con le moltitudini donde derivano la loro forza. Nel proletario? Ma allora essi perderebbero la parte borghese, che è pur la parte dirigente del loro partito. Nell'un caso e nell'altro farebbero contro la propria dottrina, ch'è dottrina di superamento. In realtà, il partito popolare, per la sua stessa costituzione che trascende le classi, si è mosso fra i liberali ed i socialisti: e da cotesto suo incunearsi appunto deriva gran parte della sua vitalità. Perchè esso obbliga fatalmente l'un partito e l'altro, se vogliono rimanere nella storia, e cioè se vogliono vivere, a trascendere ogni particolarismo di classe. Così nella realtà nuova che si viene foggiando, il cozzo dei due blocchi, quando dovesse avvenire, non riuscirebbe in effetti che l'urto delle due frazioni massimistiche di essi. Fascisti e rivoluzionari. Ma se il reciproco sconquasso si riducesse per la massima parte ai propri seguaci, le loro distruzioni potrebbero però riuscire immense. Guardie bianche e guardie rosse egualmente dannose. E solo dopo una grande distruzione gli intermedi sopravvissuti potrebbero riprendere il sopravvento. Lo si è visto nelle città germaniche, dove le due fazioni estreme si sconquassavano a vicenda per il possesso della stazione, del municipio e di pochi altri luoghi pubblici: e poi, quando furono esaurite, la cittadinanza ch'era stata a guardare fece giustizia di tutte e due.

Che cosa hanno saputo fare i fascisti si è veduto con la guerra. Il blocco fascistico non farebbe che continuare gli orrori, e distruggendo il proletariato dissanguerebbe la borghesia e l'intera nazione. Che cosa saprebbero fare i massimisti basta guardare in Russia, in Ungheria, in Germania per vederlo chiaro. E dissanguando la borghesia dissanguerebbero il proletariato e l'intera nazione.

Nell'un caso e nell'altro rovina economica e disastro politico per il paese.

Pareri di deputati e commenti di giornali
su la situazione parlamentare

Roma, 7, notte.

La più grande calma è subentrata a Montecitorio all'animazione dei giorni scorsi. La calma durerà fino a martedì, cioè sino all'inizio della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, per la quale sono iscritti già 51 deputati. Tra i nuovi iscritti vi sono Bombacci, Lazzari, Bissolati, Salvemini, Treves, Tonelli, Girardini, D'Aragona, Abisso, Baccelli San Daniele.

Il pessimismo dell'on. De Felice

L'on. De Felice, interrogato dal *Giornale d'Italia* sulla situazione, ha dichiarato di non vedere molto chiaro.

— Io sono pessimista — ha detto — e temo che non si possa durare a lungo così. Ho detto in seno al gruppo autonomo socialista: — Torniamo al popolo! Torniamo alle nostre tradizioni! — perchè io non spero nulla dalla nuova ventilata concentrazione di gruppi di sinistra o di destra. La mia opinione è che bisogna selezionare tutti i deputati socialisti della nuova Camera, da quelli ufficiali ai riformisti, agli indipendenti. Il partito socialista dovrebbe raggruppare elementi intellettuali e ragionevoli, allontanare i massimalisti ed i violenti per mestiere ».

— Lei, on. De Felice, ammette dunque che i socialisti ufficiali debbano andare al Governo?

— « Non dico precisamente questo: però hanno il dovere di collaborare in questo caso con un'azione organica ed energica, dal loro posto, all'attività parlamentare ».

— Crede che il Ministero Nitti sarà costretto ad abbandonare il potere dopo l'esercizio provvisorio?

— « Sento un'atmosfera grave, carica di grandi sorprese. Mi dicono che serpeggiano nel paese minacce di sedizioni militari. D'Annunzio correrebbe venire in Italia!... ».

L'on. De Felice, che non è per la Costituente, ma è per la rivoluzione, ha concluso con questa frase sibillina: « Chiedi che io non ritorni al più presto in Sicilia! ».

Pro e contro il blocco democratico liberale

Il *Messaggero* ha interrogato sulla formazione dei nuovi gruppi parlamentari alcuni autorevoli deputati.

L'on. Rosadi, l'energumino Vassallo, iscritto al gruppo parlamentare radicale e che fu Sottosegretario alla Giustizia nel Gabinetto dell'onorevole Orlando, si è espresso nei seguenti termini: « Sono non solo spiritualmente disposto, ma praticamente avviato verso l'attuazione del blocco dei gruppi democratici che sono entro la Camera. Ciò che pareva infatti una ragione di morta opportunità, suggerita dalla ritorma elettorale dannosa in elezioni, è ora diventata una necessità indeprecabile della situazione parlamentare. Ponga come condizione soltanto che abbiano ad essere delle intese, e lascino intatte nella loro fisonomia le rispettive organizzazioni in gruppi parlamentari, e non già delle fusioni, che si risolverebbero in deleterie confusionarie ed indisciplinate, oppure poco sincere e niente efficaci. Desidero altresì chiarire che questo concentramento di gruppi di sinistra non deve avere tanto il fine di contrapporsi agli altri grandi raggruppamenti avversari, come i socialisti ufficiali ed i cattolici popolari, per combattere e resistere alla loro influenza, quanto quello di svolgere ed attuare un programma di riforme specialmente sociali ».

L'on. Andrea Torre, che fa parte della Commissione nominata dai democratici liberali per redigere il programma del nuovo gruppo e studiare intese coi partiti affini, ha dichiarato:

« Non credo sia possibile riunir tutte le parti costituzionali della Camera in un solo blocco. Non credo nemmeno che sia utile. Vi sono questioni sostanziali in cui tutti i costituzionali possono essere d'accordo, ma vi sono questioni speciali importantissime, in cui è bene che ciascun gruppo mantenga la propria fisonomia, il proprio metodo, la propria tattica. A me pare piuttosto che si possa avere una specie di federazione, in dati momenti ed in date circostanze, delle varie frazioni democratiche, dai socialisti riformisti ai liberali democratici, dai radicali ai liberali riformatori. Ma per il resto, ognuno di queste quattro frazioni può svolgere la sua attività in maniera propria, pur correndo in colle altre nella difesa dei principii della democrazia moderna, sia nel contenuto politico, che nel contenuto economico ».

L'on. Giovanni Amici, altro deputato radicale e segretario della Presidenza, ha così risposto alle domande rivoltegli: « Bisogna andare molto cauti nello stabilire intese e nel firmare alleanze, le quali durante il travagliato periodo della guerra non fecero buona prova. E' necessario che i singoli Partiti non perdano nulla della propria fisonomia e mantengano inalterati i propri programmi, Possono però, come si fece a Roma nelle elezioni amministrative del 1907, unirsi in blocco con scopi parziali e determinati. Nel caso presente, lo scopo deve essere quello di fronteggiare i socialisti ufficiali con un'azione comune, e ciò non dovrebbe essere difficile per poco che i componenti di ciascun gruppo abbandonino i vieti pregiudizi, dimentichino gli antichi rancori. Ma io non ho, per l'esperienza del passato, una grande fiducia nella riuscita di simile tentativo, malgrado che l'augurio di un'alleanza liberale democratica sia in molti vero e sincero ».

L'on. Camillo Peano ha dichiarato: « L'accordo sopra determinati punti tra i vari Partiti è una necessità, dato il sistema della rappresentanza proporzionale, che, come si prevedeva, ha avuto per effetto di suddividere e frazionare i Partiti. Senza degli accordi, nessun Governo sarebbe possibile. Ciò però non deve portare confusione nei Partiti stessi, cosa questa che sarebbe contraria alle finalità loro ed al buon regime parlamentare, avendo ognuno la rappresentanza proporzionale avuto di mira la ricostituzione delle varie parti della Camera ».

Il *Giornale d'Italia* sostiene la necessità di un grande blocco costituzionale. « Una volta costituito il gruppo liberale democratico — esso dice — è evidente che tra questi gruppi: radicale, riformista, combattenti e possibilmente cattolico, si debbano stabilire intese per effettuare una più larga concentrazione di forze costituzionali, e da poter assicurare la funzione del Parlamento e poter sorreggere un Governo. Se i liberali democratici non faranno ciò, finiranno per contare poco o nulla nell'assemblea, e per farsi sopraffare dai gruppi più disciplinati e combattivi. D'altra parte è chiaro che, senza un'intesa dei riformisti attraverso ai radicali e liberali democratici sino ai cattolici, la nuova Camera non potrà funzionare ».

Il gruppo dei « combattenti »

Il *Corriere d'Italia*, a proposito del programma del gruppo parlamentare dei combattenti, osserva: « Ci sia lecito domandare come si concilia l'atteggiamento dei deputati dell'Associazione con le recenti dichiarazioni fatte dal segretario politico, secondo il quale l'Associazione avrebbe deciso continuare il suo programma politico propugnato dal Congresso e nella lotta elettorale. Rileviamo poi un altro punto dell'ordine del giorno, votato dall'adunanza del gruppo parlamentare di rinnovamento nazionale: quello in cui si fa voti che l'Associazione nazionale dei combattenti si faccia solerte iniziatrice di un nuovo partito politico aperto a quanti ne accettino il programma. Ma di grazia, questo gruppo parlamentare di rinnovamento nazionale non è appunto l'espressione dell'organizzazione politica dell'Associazione dei combattenti? Di quale nuovo partito intendono dunque parlare? Comunque prendiamo ancora per l'ennesima volta atto che l'Associazione nazionale dei combattenti, quella che ha avuto fondi dal Governo per scopi diversi da quelli per cui furono erogati, è ha più di meno che un partito politico, o per essere più esatti, un raggruppamento di partiti, repubblicano-radico-riformista ».

La risposta del Senato
al discorso della Corona

Roma, 7, notte.

Ecco il testo dell'indirizzo di risposta del Senato al discorso della Corona: « Sire, quando il popolo d'Italia fu chiamato alle armi dal suo diritto, dalla sua dignità, dalla sua sicurezza, Voi, che col vostro popolo siete una anima sola proclamaste la guerra e vendicatore da secolari sfregiati la giustizia e la civiltà e fu guerra non cevala nell'ombra degli intrighi, ma sorta dall'impeto magnanimo di nobile passione per legge di natura e necessità di storia. La vostra spada, Sire, è la spada d'Italia e non fu tratta se mai si trattò se non a difesa dei più vitali interessi della nazione. Le mire imperialistiche — ben lo dicesti — non sono le nostre. Troppo soffrimmo per signorie straniere e non vogliamo infliggerle ad altri. Ma con salda fermezza abbiamo voluto e vogliamo liberi tutti i suoi d'Italia ed il legittimo riacquisto di sacri e terre usurpate dalla prepotenza.

« La Maestà Vostra, ne siamo certi, riceve ancora la commozione che provò alla vista delle terre liberate ed al calore d'affetto che accolse la Maestà Vostra e l'esercito liberatore. Conquista ben fortunata quella che in una stessa fulgida acclamata consolidati e compiuti sfatori, fedeltà partecipò ancora attesa con ansia trepida, ma ed alla voce e con inalterabile fede da genti nostre che dalle sponde adriatiche protendono le braccia alla grande madre.

« Vostra Maestà conferma che non libidine di dominio, non avidità di beni ci muove. Anneriamo le altre Nazioni e non inceppino le nostre aspirazioni generose che risolveranno utili alla grande pace alla quale anela la umana umanità. Le nostre vittorie, debellando un fedelissimo avversario, hanno affrettato la pace per tutti. Abbiamo diritto di chiedere che buona pace sia assicurata anche a noi per tutti i nostri fratelli, senza che il loro grido di dolore affligga non più l'Italia e l'Europa. Di pace l'umanità ha bisogno per sanare le piaghe ancora aperte negli anni di guerra e svolgere per il benessere generale tutte le vecchie e le nuove energie. Vincemmo per la cooperazione di tutti, dei partiti che alla patria hanno dato la vita, degli enti dalle gloriose ferite, di tutti i soldati nostri che salvarono l'Italia dal disonore e dai tragici orrori di una occupazione straniera, di tutto il popolo nostro che piange i cari perduti, non le privazioni patite. Ora cooperiamo tutti alle scambievole attività nelle opere della pace con fraterno intento, nella certezza che privilegi e sopraffazione, da qualunque parte si vogliano esercitare, tornano alla fine anche a danno dei privilegiati e dei sovraffattori. Sessano può dissimularsi che il nostro paese, come più o meno tutti gli altri, attraversa un periodo di dolorosa permissione economica che esigerà dalla l'attenzione del Parlamento e del governo, ma il rimedio più sicuro e più gagliardo sta nella intensità del lavoro. Che soltanto il lavoro fiocia grandi i popoli e degni di vita e di estimazione insegna tutta la storia; indispensabili l'uno all'altro, il lavoro dell'intelletto e del sapere e quello del braccio e del Popolo; onde la scuola si affratella coll'officina. La scienza pure e le libertà classiche della mente, che perfino nei tempi più infelici furono gloria d'Italia e illuminarono l'Europa e preparavano il nostro risorgimento, soprattutto dare la mano e crescere lena alle sorgenti dirette a giovare l'agricoltura, le industrie, i commerci e tutte le arti necessarie che rendono ricche e potenti le Nazioni nella gara incessante e benefica pel rinnovamento fecondo di vita. « Novus ordo » novità meditata con ordine che prevede e crea, non anarchia che solo distrugge.

« Il Senato, pronto non soltanto ad accogliere ma altresì a promuovere ogni utile riforma in ogni campo della legislazione, saprà, come in passato, favorire coi suoi consigli ed i suoi suffragi tutti i provvedimenti richiesti dal benessere, dalla concordia e dalla giustizia sociale, che stanno in cima dei pensieri e delle cure di ogni uomo che abbia senno e cuore. La Maestà Vostra ci dà solenni esempi che il popolo italiano è felice di emularne nel suo fio il suo primo soldato, il suo primo cittadino, il suo primo figliuolo, l'amico sincero del bene, della libertà civile e della uguaglianza sociale ».

Le caratteristiche e il contenuto della Nota alla Germania
del Consiglio Supremo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

Come già sapete, il Consiglio Supremo ha ieri discusso ed approvato il testo della Nota che sarà consegnata al rappresentante tedesco von Lersner in risposta alla dichiarazione verbale che questi aveva fatto il 1o dicembre a Boissy e Hardinot per precisare le obbiezioni della Germania al nuovo protocollo dell'Aisne. La Nota, la quale non è un « ultimatum » come si era potuto credere ed il cui tono è improntato anzi ad una grande moderazione, non sarà consegnata che domani od al più tardi martedì mattina a von Lersner a causa dei mutamenti che il Consiglio Supremo ha creduto opportuno apportare al testo primitivo della Nota. Naturalmente questo testo è tenuto segreto, ma, senza temere di commettere pericolose indiscrezioni, è lecito dire che, se pure la Nota non è un « ultimatum », provede tuttavia gravi sanzioni, cioè la rottura dell'armistizio che ricondurrebbe allo stato di guerra. Cosicchè se l'accettazione da parte del Governo di Berlino dovesse tardare oltre il limite di tempo che gli Alleati ritengono equo e ragionevole, il preavviso di 48 ore (previsto per la denunzia dell'armistizio) potrebbe entrare in gioco.

Sul contenuto della Nota si può affermare che, circa la questione del protocollo addizionale, essa si mostra assolutamente precisa, esigendo l'impegno formale di firmarlo senza indugio. Circa l'indennità richiesta dall'Intesa per l'affondamento della flotta a Scapaflow, la Nota dichiara di non poter ammettere più le dilazioni, riservando però alla Germania il diritto di nominare una Commissione tecnica speciale per stabilire sino a quale punto il materiale marittimo richiesto alla Germania sia indispensabile allo sua vita economica. Avverte poi la Germania che il Consiglio Supremo prepara un'altra Nota nella quale saranno stabilite le responsabilità del Governo tedesco circa l'affondamento delle navi internate a Scapaflow, responsabilità messe in luce dai documenti rinvenuti dalle autorità inglesi a bordo delle navi da guerra tedesche.

In quanto ai prigionieri, la Nota conferma che saranno restituiti soltanto dopo l'entrata in vigore del Trattato di pace. Finalmente una concessione importante è stata fatta relativamente all'ultimo paragrafo del protocollo. Gli Alleati rinunziano a minacciare la Germania di speciali provvedimenti coercitivi nel caso in cui non eseguisse gli impegni previsti dal protocollo. Ciò per altro non vuol dire che i tedeschi possano impunemente violare questi impegni, ma soltanto che le sanzioni saranno fornite dalle disposizioni generali del Trattato di pace.

Ma le notizie da Berlino tendono però a dimostrare che la Germania si orienta verso una politica più conforme alla sua attuale situazione. Indubbiamente non è estranea a questo stato di spirito la certezza che gli alleati sono animati nel ritenere come inammissibile il suo persistere nell'ostruzionismo. Naturalmente il Consiglio Supremo si è preoccupato anzitutto, redigendo la Nota, di agire non tanto sul Governo tedesco bensì sull'opinione pubblica tedesca, lasciando aperta la strada a conversazioni ed accordi dopo la ratifica del Trattato. L'opinione pubblica tedesca non comprenderebbe un contegno di ostinata intransigenza da parte del Governo, il quale farebbe correre alla Germania il rischio di nuove occupazioni militari o di impreveduti difficoltà con l'Intesa.

Il *Matin* riceve da New York che il dipartimento di Stato dichiara che il maresciallo Foch potrà disporre dei 12 mila americani che sono attualmente nella regione renana nel caso in cui il Consiglio Supremo decidesse un'azione militare contro la Germania. Secondo informazioni dell'*United Press* il Governo americano ha avuto la certezza che la Germania ha deliberatamente approfittato della lentezza della discussione del Trattato di pace al Senato americano per provocare dissensi tra gli alleati ed associati, onde sottrarsi alle riparazioni che si esigono per le navi affondate a Scapaflow. Un funzionario del Dipartimento di Stato ha dichiarato che gli Stati Uniti faranno il necessario per costringere la Germania a firmare il protocollo.

G.

Ciò che avviene a Fiume

Roma, 7, notte.

Ieri sera l'*Agenzia* nella sua edizione romana, pubblicava la seguente notizia, che la censura di Torino ha vietato di pubblicare. Dalle notizie qui sopra riferite, e da altre nostre informazioni, si rileva intanto che nel Comando d'armamento di Fiume si è determinata una crisi. Ma pel momento conviene... tacere e aspettare.

Su quanto avviene a Fiume noi siamo giornalmente e diffusamente informati dal nostro inviato speciale; ma di quanto finora abbiamo ricevuto la Censura ha vietato la pubblicazione.

Il Governo inizia la propaganda per il prestito
i discorsi di Schanzer e Nitti all'adunanza bancaria in Roma - La situazione finanziaria dell'Italia - L'imperativo categorico: disciplina e lavoro.

Roma, 7, notte.

Oggi, ad iniziativa del Consorzio bancario, presieduto dalla Banca d'Italia e dell'Associazione bancaria italiana, si è tenuta nei locali della Direzione generale della Banca d'Italia una adunanza intesa ad iniziare solennemente la propaganda del prestito. Sono intervenuti alla riunione il presidente del Consiglio on. Nitti, i ministri on. Schanzer, Tedesco e Ferraris Carlo, il sottosegretario di Stato per il Tesoro on. Belloni, numerose personalità bancarie, finanziarie e commerciali. Ha parlato per il primo il direttore generale della Banca d'Italia on. Schanzer, quindi hanno parlato il ministro del Tesoro e il presidente del Consiglio.

« Salvare l'Italia un'altra volta »

Il ministro Schanzer ha detto: « Non è a uomini della vostra perizia nelle cose finanziarie, che io debbo dire che il compito dell'ora è la restaurazione della finanza dello Stato, e questo il problema che, nell'attuale momento incombe su tutti gli altri, imperocchè intorno alla finanza dello Stato si muove tutta la vita economica del paese. Il popolo italiano in concorso con insuperabile slancio e con meravigliosa saldezza morale al conseguimento della vittoria delle armi, dando un larghissimo contributo, mediante la sottoscrizione dei precedenti prestiti nazionali, alla finanza di guerra. Allora era chiaro e limpido dinanzi a tutte le menti, il concetto: bisogna dare mezzi allo Stato per arrivare alla vittoria e salvare così l'Italia. Ebbene, oggi occorre rendere egualmente chiara e limpida nelle menti degli italiani l'idea che bisogna dare mezzi allo Stato pel risanamento della situazione finanziaria ed economica generale, per mantenere così la pace sociale e per salvare l'Italia un'altra volta rispettabile profondi perturbamenti sociali. Non si saprebbe immaginare così più triste e tragico, e nello stesso tempo più assurdo, di un paese vittorioso che, per mancanza di senno dei suoi cittadini, per difetto in essi di una chiara visione delle necessità finanziarie dello Stato, perdesse i frutti della vittoria e si lasciasse andare alla deriva sulla via del decadimento economico e dei conseguenti conflitti economici e politici. Bisogna far comprendere a tutti, anche a quelli che non hanno famiglia in case finanziarie, che lo sconquasso presente nella vita economica, l'enorme rialzo dei prezzi, il rincaro di tutti i generi e di tutti i prodotti, dipendono sì dalla scarsezza della produzione e delle importazioni in confronto delle importazioni, ma anche in gran parte dall'eccesso della circolazione cartacea e del debito fluttuante dello Stato, eccesso che è precipua causa del rialzo della mercia...

« Il deprezzamento della nostra lira è arrivato ad un punto tale da seguire per tutti: Stato, organizzazioni economiche e finanziarie, privati cittadini, un danno ed un pericolo gravissimo. Dobbiamo comprare all'estero merci il quantitativo di derrate alimentari e di materie prime, dobbiamo pagarle con una moneta che ha perduto la metà del suo valore. Bisogna far comprendere a tutti che questo è la via della rovina, che bisogna assolutamente arrestarci sulla china disastrosa e che l'unico mezzo per riuscire nell'intento è di dare largamente allo Stato la disponibilità di cui ha bisogno per migliorare la circolazione e per consolidare buona parte del suo debito fluttuante: quei provvedimenti, che, insieme al miglioramento della bilancia commerciale possono gradatamente restituire il suo valore alla nostra moneta e conferirci nei rapporti coll'estero quel credito che ci è indispensabile per ottenere le derrate e le materie prime necessarie alla nostra esistenza. Niuno meglio di voi, che avete in mano le fila della vita finanziaria italiana e che avete per clienti la grande massa dei capitalisti e dei risparmiatori italiani, può fare penetrare nelle menti questo verità.

I provvedimenti finanziari

« Certo, i prestiti non possono da soli costituire la base di una politica di risanamento della situazione finanziaria e monetaria: di fronte ai pesi che debbono sopra le imposte, che garantiscano l'adempimento degli impegni che lo Stato assume verso i suoi creditori. Cardine di questo canone fondamentale di ogni sana politica finanziaria, il Governo ha posto in nuovi al paese, al Parlamento, in largo sviluppo di nuovi provvedimenti tributari, che diano alla finanza dello Stato italiano quella ampia, solida base, che fu qui le forza di fatto. Non è questo il luogo per discutere dei nuovi provvedimenti finanziari. Noi non pretendiamo di aver fatto opera perfetta, ma l'opera nostra non merita di essere deprezzata alla leggera come da taluni si sente di fare.

« Abbiamo dato subito al bilancio nuovi entrate per un miliardo, e lo abbiamo messo sulla via del riassestamento e dell'equilibrio che esso potrà raggiungere quando l'imposta straordinaria e l'imposta complementare sui redditi saranno arrivate al loro pieno sviluppo e purchè si faccia energicamente quella politica di economie nelle spese dello Stato, che oggi costituisce uno dei più alti doveri civili. Abbiamo creduto obbligo nostro tener conto del difficile periodo che attraversa la nostra economia nazionale bisognosa di rafforzarsi gradatamente e di raccogliere le sue energie per la produzione e per il lavoro, al disotto da una delle più grandi crisi economiche della storia; e perciò che non abbiamo gravato eccessivamente la mano sulle imposte anche perchè le stimate troppo alte danno poco rendimento, inducendo i contribuenti alla frode fiscale e perchè le ultime potranno occorrendo essere aumentate quando il paese si sia rinforzato nella sua compagine economica. Ad ogni modo, l'importante si è che abbiamo dato al paese un nuovo sistema fiscale, capace di far fronte a tutte le future necessità della finanza pubblica. Se di fatti vi saranno da correggere e mercantilismi da perfezionare, non sarà opera difficile a compiersi; ma noi confidiamo che tutte previsioni dei cifrari dei nostri provvedimenti si riveleranno fallaci e che il contribuente italiano, messo alla prova, dimostrerà di voler fare il suo dovere verso lo Stato e la collettività nazionale. L'Italia, continuando sulla via di una vera politica tributaria atta a garantire gli impegni dello Stato, darà una novella prova di quella serietà finanziaria, che è sempre stata uno dei suoi vanti incontestabili, e farà alto il proprio credito all'interno e all'estero.

Il titolo 5 per cento

« Non occorre che io spieghi a Voi i pregi del nuovo titolo che si emette. Esso rappresenta per il risparmio italiano un ottimo impiego. Si era dapprima pensato di creare un nuovo titolo tre e mezzo per cento, dichiarandolo esente dall'imposta patrimoniale, per facilitarne il collocamento, ma si dovette poi riconoscere che tale esenzione avrebbe favorito quasi esclusivamente le maggiori fortune, che nessun beneficio ne avrebbero tratto i piccoli risparmiatori esenti dall'imposta patrimoniale ed assai scarsamente avrebbero potuto profittarne i minori abbienti, determinandosi così una evidente ed ingiusta sperequazione, senza dire del danno, che le parziali esenzioni avrebbero cagionato al gettito della nuova imposta. D'altra parte, diligenti indagini sulle condizioni del mercato ci convinsero che nelle presenti condizioni un titolo 5 per cento, malgrado i suoi inseguibili pregi, avrebbe avuto minori probabilità di largo collocamento. Per queste ragioni si decise di fare una nuova emissione di rendita consolidata 5 per cento, che è gradita ai sottoscrittori italiani, ha già il suo mercato sicuramente formato e presenta, in vista del prezzo di emissione di L. 87,50, un notevole margine di premio.

« Così essendo, è dato che il Governo, per ottenere il più largo collocamento possibile del nuovo titolo, di proposito ha fissato condizioni assai favorevoli pei sottoscrittori, non vi sarebbe in verità più scusa alcuna per coloro che non rispondessero all'appello dello Stato nella misura vera ed effettiva delle loro disponibilità e dei loro averi. Vi è chi teme l'inasprimento del dettaglio e la restrizione dei biglietti di fronte al nuovo prestito; ma si consideri che chi impiega e tesaurizza i biglietti, invece di investirli nel prestito, subisce una perdita secca di interesse che supera di molto l'importo delle nuove imposte che è chiamato a pagare. Queste infatti non assorbono che una parte del reddito, mentre il tesaurizzatore di biglietti si priva dell'intero reddito del suo capitale. E, d'altra parte, può il tesaurizzatore di biglietti credere sul serio che, se andasse in sfacelo la finanza dello Stato, solo i biglietti in mezzo al disastro di tutti i valori, conserverebbero il loro valore? Siamo dunque in tutti di fare così in cui il dovere civile e il tornaconto individuale si armonizzano per spingere alla sottoscrizione del prestito tutti coloro che hanno mezzi, larghi o modesti che siano. I sottoscrittori del prestito faranno un ottimo affare sotto un doppio aspetto, cioè investendo i loro capitali ad un alto saggio d'interesse e contribuendo indirettamente a ridurre il costo della vita, il che equivale a liberarsi dell'opposta più grave. Le classi abbienti italiane oggi sono al bivio: se esse indovineranno la gravità del pericolo che loro sovrasta, se esse si sciogheranno dal loro torpore, se comprenderanno che lo Stato oggi chiede il loro contributo al prestito non per suoi fini egoistici, ma invece per vitali interessi che lucano da vicino ciascuna famiglia e ciascun individuo, esse si salveranno; altrimenti non potranno che precipitare.

Il prestito della pace sociale

« Ma noi confidiamo fermamente nel patriottismo e nel senso realistico degli italiani, che hanno dimostrato in altri gravi momenti della nostra storia di essere capaci dei più magnifici slanci quando è in gioco l'avvenire della nazione. Un popolo il quale ha nobilmente risposto all'appello del Governo per il prestito nazionale indetto dopo Caporetto, non potrebbe non rispondere in misura assai più larga all'appello nostro dopo la vittoria conseguita. E per quanto gravi possano essere le questioni politiche e sociali che incombono sul nostro avvenire, è certo che oggi i rischi dei sottoscrittori del prestito sono infinitamente minori di già che potessero essere quando eravamo in guerra con tutte le paurose incognite di un terribile conflitto. Il successo del nuovo prestito deve superare di gran lunga quello che si ottenne col prestito precedente. La borghesia italiana deve far dimenticare la sua sparta dei giorni reconti; le si offre occasione di dimostrare in sua forza economica, la sua coscienza politica, la sua risoluta volontà di tenere il Governo dello Stato in armonia con le altre classi sociali. Non è supporre da pensare alla ipotesi che il prestito possa avere un insuccesso, un soltanto di mediocre successo. Noi abbiamo creduto di interpretare l'animo italiano aborrente da ogni costrizione, ricorrendo ad un prestito volontario; ma se i risultati non dovessero corrispondere alle legittime aspettative, non resterebbe al Governo che ricorrere a forme coercitive e non rimunerative di prelevamento sulla ricchezza, con particolare aggravio di chi non avesse sottoscritto il prestito e ad inasprimenti di tributi sopra due agli esterni limiti. Ma ciò non occorre venire perchè il successo del prestito non mancherà a segnare il principio della ricostruzione economica del paese. A voi, o signori, spetta di essere gli intelligenti e fervidi cooperatori dello Stato nell'intento che esso si prefigge, di far fare un passo decisivo all'opera risanatrice della finanza italiana. Date il massimo di ogni vostra attività all'intensa propaganda e al collocamento di questo prestito, che per i fini a cui mira può veramente chiamarsi il prestito della pace sociale. Il successo, certo non mancherà, lo ripeto; e voi avrete ben meritato dell'Italia in un'ora in cui tutti i buoni cittadini debbono dare alla patria il contributo delle loro migliori energie ».

L'on. Nitti

Dopo il discorso dell'on. Schanzer, il presidente del Consiglio, on. Nitti ha aggiunto poche dichiarazioni.

« Questo prestito — egli ha detto — dovrebbe rendere più del doppio di qualsiasi prestito precedente. Dopo i prestiti di guerra il prestito della pace. Gli scopi essenziali da raggiungere sono tre: salvare il Tesoro e raggiungere il pareggio della cassa dove giungono settimanalmente ingenti fondi richiesti quanto è possibile buoni ordinari del Tesoro, separatamente dalla circolazione e iniziare una vigorosa politica di pensieri. La situazione del presente è in tutti questi gravi: i cosiddetti tecnici del momento, la produzione si svolge ancora lentamente. Per abbassare i prezzi, due solo cose sono efficaci: ritirare quanto è possibile moneta cartacea in circolazione, produrre di più e consumare di meno, e quindi lavorare per accrescere l'esportazione e diminuire le importazioni, ogni altro rimedio è vano. Per qual che anno ancora, l'Italia deve vivere sul credito. Importazioni ed esportazioni non si bilanciano e per provvedere alla vita del popolo e importare grano, carni, grassi, carbone, materie prime, occorre avere credito. Tumulti, disordini, instabilità di

L'on. Misiano qualifica Noske
un "Nerone germanico,,
e lo accusa di violare i patti del Trattato

Napoli, 7, notte.

Francesco Misiano, il deputato socialista, comunista e bolscevico per eccellenza, giunto a Napoli per tenervi un discorso nella nostra città, è stato intervistato da un redattore di un giornale del mattino.

Il Misiano ha premesso di non poter rettificando quanto i giornali hanno detto circa il suo discorso di Torino, avendo egli parlato non alla Camera del lavoro, ma alla cooperativa metallurgica, con la quale ha rapporti soltanto di carattere amministrativo, dovendo egli rappresentare in tutte le riunioni l'Ufficio di corrispondenza amministrativa centrale di cooperative operaie, che dovranno avere l'incarico di acquistare per conto delle cooperative stesse le materie prime, che diventano sempre più rare e costose.

Sulla politica del momento e sulla situazione in Germania, il Misiano ha detto: « Il governo di Berlino, che è un governo socialista, ha fatto il massacro degli spartachisti, e recentemente ha represso nel sangue il movimento rivoluzionario di Monaco di Baviera, dicendo che il capitalismo internazionale lo aveva costretto a ciò. Ma non è così. Il governo di Berlino è costituito da elementi della borghesia, che hanno paura della rivoluzione proletaria, e che, per mantenere il loro predominio, hanno bisogno di un nemico esterno. Questo nemico è la Russia bolscevica. Noske, il ministro della guerra, è un Nerone germanico, che vuole la guerra contro la Russia, perchè sa che, se la Russia bolscevica non soccombe, la rivoluzione proletaria trionferà in Germania. La situazione è la seguente: A Berlino, in Germania, in mancanza di mezzi di trasporto, non arrivano più i viveri, e la popolazione muore di fame. Noske, invece di provvedere alla soluzione di questo problema, che non ha assolutamente altro che due soluzioni, cioè: o accordarsi con la Russia bolscevica, o fare la guerra alla Russia bolscevica, ha preferito la seconda soluzione, e per questo ha fatto massacrare gli spartachisti, per avere le mani libere. Ma Noske, che è un socialista, ha violato i patti del Trattato di Versailles, che proibiscono alla Germania di avere più di 100 mila uomini di truppa, e ha costituito un esercito di un milione di uomini, con la scusa di mandarlo contro la Russia bolscevica. Ma la Russia bolscevica non ha nessuna intenzione di muovere guerra alla Germania, perchè sa che, se lo facesse, la Germania scatenerebbe la rivoluzione proletaria in tutta Europa, e quindi anche in Russia. Noske, invece, vuole la guerra contro la Russia bolscevica, perchè sa che, se la Russia bolscevica non soccombe, la rivoluzione proletaria trionferà in Germania.

CRONACA CITTADINA

Il Congresso nazionale dei reduci zona operante

Prima giornata

La seduta inaugurale

Alle 9,30 di ieri mattina, nell'aula maggiore della scuola V. Troya, è stato aperto il Congresso nazionale dei reduci zona operante. La vasta sala è affollata. Delle 92 sezioni che l'Associazione conta in tutta Italia per un complesso di oltre ottantamila soci, ne sono rappresentate 51. All'ora indicata Pave, presidente, a nome della sezione di Torino porge un cortese saluto ai convenuti, augurando che i lavori del Congresso riconfermino il risultato di imprimere nuova energia all'azione dei reduci in pro' delle famiglie dei caduti, dei mutilati e degli invalidi di guerra. Dice: Gualtieri pronuncia quindi il discorso inaugurale dando il benvenuto ai congressisti a nome del Comitato centrale di cui egli è presidente. Dice delle aspirazioni dei reduci e riafferma che il dovere della nazione è quello di mostrarsi riconoscente verso i fattori della vittoria, mediante opere concrete che valgano a compensarli anche materialmente dei sacrifici e dell'olocausto che essi fecero alla patria. Quindi l'on. Mario Carissi, deputato del collegio d'Ivrea, reduce e mutilato di guerra, rora il saluto del gruppo parlamentare dei combattenti forte di venticinque deputati. Aggiunge che i rappresentanti dei combattenti in Parlamento sulla trascorsa non perchè la nazione riconosca ed onori degnamente i suoi difensori che sempre salvarla dal grave pericolo dell'bisvaglione straniera. Ha un fiero accenno politico-parlamentare dicendo che il gruppo dei deputati combattenti darà il suo appoggio a quelle correnti parlamentari che in questora grave sapranno introdurre quali debbono essere le vie del domani per il rinnovamento d'Italia.

Terminati i discorsi si procede alla nomina delle cariche congressuali, designando a presidente l'on. Carissi, ed a vice-presidenti l'avv. Alessitino ed il signor Scala, coadiuvati da tre segretari. Aperti i lavori il reduce Spallarossi la relazione morale del Comitato centrale sulla quale è esposta l'azione svolta dall'Associazione nazionale reduci zona operante dal suo nascere fino a questi giorni. La relazione è molto particolareggiata e viene ascoltata con molto interessamento dai congressisti, i quali la salutano, al suo termine, con nutriti applausi. Prima di passare alla sua discussione, viene sollevata una pregiudiziale che solleva un animato dibattito. Alcuni congressisti vorrebbero che alle discussioni del Congresso partecipassero, senza diritto di voto, anche i soci non investiti di regolare delega di rappresentanza di Sezioni, mentre altri si oppongono alla concessione di questa facoltà per timore che l'intervento dei sibattiti di un maggior numero di oratori possa produrre una dannosa perdita di tempo. Gli oratori delle due tendenze si avvicendano a sostenere le proprie idee con molto calore. La discussione si protrae a lungo e non accenna a finire. Allora il presidente, visto che sono quasi le 12 toglie la seduta, rimandandola al pomeriggio. I congressisti e molti soci della sezione di Torino si raccolgono a banchetto, in numero di circa 50, al Ristorante Cacco. Al termine del banchetto pronunzia applaudite parole, brevi quanto la concordia degli animi e degli intenti, il Prof. Pedulla Morabito il quale viene molto applaudito.

La seduta pomeridiana

Poco dopo le 15 viene iniziata la seduta pomeridiana sotto la presidenza del signor Scala. Abbiamo quasi subito un incidente vivacissimo. Due membri del comitato centrale non stati delegati a rappresentare al Congresso una sezione dell'Italia meridionale. Uno dei congressisti, l'avv. Bellone, rileva che coteste delegazioni non possa essere ammesse perchè nelle Votazioni i membri del Comitato centrale vorrebbero ad essere nello stesso tempo giudici e parte. Perciò votabile che tale delega venisse annullata. Altri oratori sostengono invece che la delega è regolare poichè è conferita a persone determinate in quanto esse godono la fiducia dei mutilati e non già in quanto esse facciano parte del Comitato centrale. La discussione è vivacissima e si prolunga. Vengono presentati due ordini del giorno uno in favore all'ammissibilità della delega, l'altro contro. Si procede alla votazione in di essi per appello nominale, e risulta che le delegate sono ammesse. Quindi riprende con ugual vivacità la discussione generale sulla relazione morale del Comitato centrale. Si inizia un vivacissimo scambio di apprezzamenti e giudizi sull'opera svolta dall'Associazione nazionale reduci zona operante dal suo nascere fino a questi giorni. La relazione è molto particolareggiata e viene ascoltata con molto interessamento dai congressisti, i quali la salutano, al suo termine, con nutriti applausi. Prima di passare alla sua discussione, viene sollevata una pregiudiziale che solleva un animato dibattito. Alcuni congressisti vorrebbero che alle discussioni del Congresso partecipassero, senza diritto di voto, anche i soci non investiti di regolare delega di rappresentanza di Sezioni, mentre altri si oppongono alla concessione di questa facoltà per timore che l'intervento dei sibattiti di un maggior numero di oratori possa produrre una dannosa perdita di tempo. Gli oratori delle due tendenze si avvicendano a sostenere le proprie idee con molto calore. La discussione si protrae a lungo e non accenna a finire. Allora il presidente, visto che sono quasi le 12 toglie la seduta, rimandandola al pomeriggio. I congressisti e molti soci della sezione di Torino si raccolgono a banchetto, in numero di circa 50, al Ristorante Cacco. Al termine del banchetto pronunzia applaudite parole, brevi quanto la concordia degli animi e degli intenti, il Prof. Pedulla Morabito il quale viene molto applaudito.

Nessuna decisione venne finora presa pel Commissario Regio di Torino

Roma, 7, sera.

E' stato pubblicato che il Commissario Regio al Municipio di Torino avrebbe nominato il conte Oglietti. Assunte informazioni al Ministero degli Interni, ci è stato dichiarato che nessuna decisione è stata presa sinora in proposito. Pertanto è prematura, ci è stato aggiunto, qualunque descrizione della persona del Commissario Regio.

Le associazioni commerciali contro la tassa sulle bottiglie e sui consumi di lusso

Alla sede del Gruppo regionale piemontese della Confederazione nazionale delle Associazioni di esercenti e commercianti, ebbe luogo ieri un convegno delle presidenze delle Associazioni piemontesi per deliberare e discutere in merito alla tassa sulle bottiglie e alla tassa sul consumo di lusso. Presiedeva il cav. Ilatti, membro della presidenza regionale, assistito dal segretario generale avv. prof. Chiandano. Aperta l'adunanza, dopo brevi parole del cav. Ilatti prese la parola il sig. Prina, presidente della Confederazione esercenti, il quale prese in esame le due disposizioni della tassa sulle bottiglie, antieconomiche ed aventi critica, rilevandone tutta l'immoralità, e concludeva per l'abolizione della tassa così come è oggi applicata. L'assemblea su proposta del cav. Rosio, dopo brevi osservazioni del comm. Bonea, del signor Peste e dell'avv. Chiandano, approva all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea convinta che la tassa di bollo sul sistema delle fascette applicate sulle bottiglie ed altri recipienti contenenti determinate qualità di vini e liquori da vendersi al pubblico, tanto da esercitare come da consumare nello stesso locale di vendita, sia enormemente onerosa e vessatoria nella sua applicazione, si ingiusta e sperequata nei rapporti commerciali tra fabbricanti e rivenditori e di difficilissimo controllo da parte di chi deve fare osservare le disposizioni regolanti la tassa stessa, chiede in primo luogo una sostanziale per sollevarne in un miglior modo della legge e della sua applicazione e che a questo studio siano chiamati i periti ed interessati in materia. In secondo luogo considerato che il legislatore nel suo primitivo progetto volesse colpire con tassa di bollo soltanto le bottiglie ed altri recipienti contenenti, in che chiusi a macchina e recanti etichette o capsule in considerazione che i detti recipienti costituiscono valori di lusso, chiede al Governo che la tassa di bollo col sistema delle fascette venga soltanto applicata all'atto della vendita alle bottiglie ed altri recipienti vendati aperti e confezionati con chiusura a macchina e muniti di etichette o capsule».

Si passa quindi alla discussione dei provvedimenti legislativi in merito alla tassa di bollo sulle vendite di lusso e, su questi, parla la sede e relatore il sig. Pernigotti, il relatore espone la gravità delle disposizioni determinate dal Governo e le gravi conseguenze della loro applicazione non soltanto per i commercianti ma anche per i consumatori, i quali vedranno enormemente aumentare tutte le loro spese di un 30 %, quale ammonta l'importo della tassa. Interloquiscono in merito il comm. Bonea e l'avv. Chiandano, il sig. Bovone ed il sig. Bellone. Si delibera di nominare una Commissione di studio per prendere in esame l'applicazione della tassa e fare al Governo presenti tutti i desiderati inconvenienti della sua applicazione. Per intanto si delibera di chiedere una proroga della sua entrata in vigore e si invia al Ministero delle Finanze il seguente telegramma: «Presidenze Associazioni commerciali, Gruppo regionale piemontese Confederazione nazionale esercenti riunitesi convegno contro tassa tessuti e tassa bollo vendite oggetti lusso, protestano vivamente inutile sperimentazione e chiedono al Governo proroga applicazione tassa stessa in attesa investigazioni studi adeguati fatte presenti classi commerciali. — Presidenti: Ratti Prato, Parmigiani».

Agitazione fra gli studenti di chimica e farmacia

Riferiscono «corrispondenze di pubblicazione»:

«Vive agitazione regna fra gli studenti al laboratorio di chimica generale della nostra Università per il mancato riconoscimento, come di integrazione, di quelli hanno quale diritto per loro corso di integrazione, scienze naturali e chimica fisica. Si sa che per tale corso gli studenti delle diverse armi e forme amministrative dimostrarono di loro studi. Si sa che fecero speciale che, per ottenere il diploma di farmacia e di laurea in chimica pura, sono tre che una parte di quelli esercizi, come per esempio il laboratorio di chimica applicata, e di chimica analitica, e come e agli studenti di chimica e chimica e agli studenti di chimica generale. Perchè questa disparità di trattamento? Il fatto indusse a credere che il Ministero della P. I. e i professori stessi fanno il desiderio di impedire agli studenti di chimica pura di conseguire il diploma di laurea in chimica industriale, che si trovano ora davanti alle stesse difficoltà, di chi altri studenti non hanno un quasi merito di non che una parte di quelli esercizi che altri studenti devono fare. Ma ecco che una parte di questi studenti si è messa in due anni ed in altri anni a un corso biennale di esercizi pratici perchè almeno così dicono l'orario, dal momento che i loro colleghi, aiutati dalle disposizioni ministeriali, hanno avvantaggiarsi il tempo in cinque o sei mesi di più

ULTIME NOTIZIE

Il contrasto delle tendenze politiche inglesi
nei discorsi di Lloyd George e di Asquith

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

«In questi ultimi tempi le coalizioni sono inevitabili», ha proclamato Lloyd George, perorando ieri a Manchester in favore della coalizione ministeriale inglese. «È inevitabile che dei partiti o dei gruppi, i quali per non si trovano d'accordo nelle cose fondamentali, si coalizzino». Secondo lui, se in Inghilterra si svolgesse domani la Camera, dalle nuove elezioni generali nessun partito emergerebbe con una maggioranza sufficiente da costituire da solo un governo; perciò non sarebbe possibile governare a meno che qualche partito o gruppo di partiti facesse coalizione con qualche altro. La sola alternativa alla coalizione sarebbe la confusione. Ora Lloyd George sostiene che la coalizione ideale resta sempre quella fra liberali e conservatori, vale a dire la coalizione lloydgeorgiana di oggi. Ma egli constata pure che un partito di liberali indipendenti o asquithiani vorrebbe invece coalizzarsi con laburisti, e ciò nelle circostanze del momento non gli va molto a genio. Nondimeno, egli trova inevitabili le coalizioni in un senso o nell'altro.

Gli ammiratori di Lloyd George in Italia possono prendere nota di questo principio asserito ieri dal primo ministro britannico. Il discorso pronunciato ieri da Lloyd George a Manchester non aveva però lo scopo dichiarato, aveva piuttosto l'intendimento pratico ed immediato di tenere in piedi il ministero di coalizione, che si appoggia sopra la enorme maggioranza di conservatori e sopra una minoranza liberale lloydgeorgiana.

La coalizione ministeriale inglese sta infatti attraversando un periodo piuttosto critico perchè non è molto amata nè dal corpo elettorale nè dalla grande stampa in genere. Nelle sue compagine si è ritenuto assai quasi necessario, e i liberali lloydgeorgiani che ne fanno parte non la considerano più con l'entusiasmo del dicembre scorso. Essi si sono venuti allarmando del notevole sopravvento che le tendenze conservatrici ottengono nell'opera del Governo. Forse speravano che i conservatori, qui essendo usciti dalle elezioni con una maggioranza parlamentare schiacciante e capace anche di governare senza l'appoggio di un solo liberale, avrebbero lasciato il mestolo in mano al liberalismo. Questa speranza è andata delusa, e la settimana scorsa, ripigliando l'accusione di un disegno di legge che il Governo ha presentato contro il «dumping» e delle merci estere in Inghilterra, i liberali coalizzati hanno principiato a dare segni di rivolta. Immediatamente i liberali asquithiani hanno approfittato di questa vacillazione per incitare le pecore a ritornare subito all'ovile, per ricostituire nella sua pienezza il grande partito liberale spento. Essi convocarono un loro convegno federale a Birmingham, ed Asquith in persona lanciò un vibrante richiamo ai secessionisti della scorsa dicembre.

Per la prima volta dopo parecchi anni, in tono minore, Asquith ha assunto a Birmingham un'attitudine battagliera. Egli ha suonato le campane del libero scambio e dell'«Home Rule» per l'Irlanda, al cui suono da molti decenni tutti i liberali hanno sempre risposto. Asquith ha detto che il partito liberale storico ha la capacità di risolvere tutti i problemi di questi tempi e di trovare specialmente una soluzione alle grandi questioni economiche e industriali. Egli quindi ha fatto appello a tutti i liberali perchè prima che sia troppo tardi, si liberino da ogni legame, sia coi conservatori come coi laburisti. Egli ha denunziato specialmente la condotta del Governo verso l'Irlanda; e poi è partito a fondo contro il disegno di legge sul «dumping». «Se il grande partito liberale — ha concluso Asquith — condonerà questo tradimento alle sue tradizioni, esso meriterà il disastro che senza dubbio seguirà».

Questo discorso ieri ha molta impressione. I liberali lloydgeorgiani vacillarono ancora più. La loro avversione contro il «bill» per il «dumping» aumentò; ed essi giorni or sono si recarono in delegazione da Lloyd George per indurlo a ritirare il disegno di legge, che in realtà è antipatico a tutti. Esso è inviso ai liberali perchè è in senso piuttosto protezionista, mentre spiace ai protezionisti perchè, secondo loro, non è abbastanza avanzato; ma si riduce ad una mezza misura di protezionismo. Tutto ciò ha messo Lloyd George in forti difficoltà. Si diceva che egli meditava di lasciare i liberali mediante un raggruppamento di nuovi partiti; ma invece è deciso piuttosto al mantenimento della coalizione odierna. Egli ha spiegato la sua posizione; ed ha insistito nella sua tesi nel discorso che ha tenuto sabato a Manchester.

La posizione era delicatissima. Lloyd George doveva provare che il Governo di coalizione fra i liberali ed i conservatori è il migliore possibile, e doveva usare molto tatto, cercando di appianare la situazione in modo da non scontentare nessuno. È difficile dire se vi sia riuscito. Lloyd George ha additato soprattutto lo spettro della Germania (a un anno dall'armistizio!) e lo spettro del bolscevismo. Egli ha sostenuto che occorre mantenere quella situazione nazionale che si è sempre avuta durante la guerra. La Germania continua a sorvegliare gli Alleati per trarre profitto dalle loro divisioni. Nel frattempo il partito laburista guadagna terreno; ed esso non è composto di soli moderati, ma anche di estremisti, che vogliono che la comunità si impadronisca dei mezzi di produzione e di distribuzione, assumendo la padronanza di tutto. Secondo Lloyd George ciò costituisce una nuova sfida alla civilizzazione; ed è quindi indispensabile che quanti continuano invece ad aver fede nella iniziativa privata, si tengano uniti. I liberali, secondo lui, non dovrebbero coalizzarsi coi laburisti; ma piuttosto coi conservatori. Egli ha poi cercato di dimostrare che realmente la coalizione coi conservatori permette di realizzare le più progressiste leggi elettorali. È a proposito del disegno di legge sul «dumping». Lloyd George ha sostenuto che questo non offende il libero scambio, ma piuttosto lo favorisce.

Questo discorso non lascia contenti i protezionisti e nemmeno i conservatori.

M. P.

La Romania
si deciderebbe a firmare...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Il limite di tempo impartito alla Romania per far conoscere la sua risposta all'ultima comunicazione delle Potenze scade domani. Notizie da Budapest dicono che Vasile Vaida, il nuovo Presidente del Consiglio, sarebbe disposto a firmare il Trattato di pace coll'Austria e, per conseguenza, anche le clausole relative alla protezione delle minoranze. Queste clausole dovrebbero tuttavia essere modificate in modo da risparmiare la suscettibilità della Romania, ma non si sa ancora in modo preciso se Vaida Voivod, che è uno dei capi del partito transilvano, sia pure disposto a rinunciare l'esercito romeno dai Carpazi entro i limiti fissati dalla Conferenza della pace, e accettare la frontiera romeno-ungherese.

Il Trattato al punto morto
Grey lascierà Washington senza aver concluso — La fine dello sciopero minerario?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Secondo il corrispondente del «Daily Telegraph» da New York la ratifica del Trattato in America è realmente rinviata alle calende greche, stante l'ostinazione invincibile dei senatori americani. Egli riferisce che il pensiero di Wilson al riguardo si riassume nelle seguenti parole che egli avrebbe detto ad alcuni amici personali: «Io ho fatto il mio dovere, ora tutto è nelle mani del Senato». Intanto i senatori democratici, dicono che il Presidente non tenterà mai di respingere il Trattato innanzi al Senato, ma lascierà che quest'ultimo trovi da sè il modo di determinare la fine dello stato di guerra tra l'America e la Germania. Il leader repubblicano sen. Lodge, ha detto che egli non muoverà un dito per affrettare il punto morto in cui stanno ora le cose. «Il Trattato — egli dichiara — deve essere fatto risorgere dal Presidente Wilson, altrimenti non vi è più nulla da fare». Ora il Presidente sembra prevedere che la pubblica opinione premerà sopra il sen. Lodge ed i suoi colleghi, perchè riconsiderino la loro decisione di lasciare dormire il Trattato. I repubblicani rispondono sorridendo di questa idea. Essi dicono che ogni ulteriore ritardo nella ratifica diminuisce l'interesse del pubblico al riguardo e quanto alle masse esse sono assai più interessate al modo come ottenere carbone e zucchero. In conclusione, secondo il corrispondente succennato, la sola speranza di salvataggio del Trattato sta in un mutamento d'animo e di metodo dei repubblicani. Ciò è di una improbabilità assoluta.

Il corrispondente quindi riferisce una voce che viene raccolta dal «New York Times», secondo la quale lord Edward Grey, che arrivò recentemente a Washington come ambasciatore straordinario del Regno Unito, ritornerà fra breve in Inghilterra. Il giornale dice: «Egli venne in America per una missione che ha perduto ogni significato dal momento che il Senato si è rifiutato di ratificare il Trattato. Inoltre, stando agli ammiratori di Wilson, lord Edward Grey non ha potuto iniziare trattative con lui e nemmeno presentare le proprie credenziali. Lord Grey ad ogni modo dichiarerebbe di essere molto compiaciuto dell'accoglienza ricevuta a Washington».

Cablogrammi da New York riferiscono poi ottimistiche intorno alla probabilità che il grande sciopero del carbone sia per finire. Il pubblico americano, essi dicono, è giubilante, giacchè i leaders minerari hanno accettato la proposta di considerare una soluzione sulla base di un aumento di salari in misura del 14 per cento anzichè del trentuno, come essi domandavano. L'assemblea del Sindacato minerario si riunirà martedì prossimo ad Indianapolis per discutere tale proposta, che è stata fatta dal Presidente Wilson, e sembra probabile, aggiungono i cablogrammi, che alla fine sia realizzato un compromesso capace di soddisfare tutti quanti.

L'intimazione alla Germania
Scialoia a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

L'intimazione che deve essere rivolta al Governo tedesco non ha formato oggi oggetto di nessun nuovo scambio di vedute fra i Governi alleati. Non si sa ancora ufficialmente se la Nota sarà consegnata domani, lunedì, oppure martedì. La «Chicago Tribune» di stamane annunziava che il barone von Lersner possiede sempre la più grande fiducia nel suo Governo ed ha i poteri necessari per condurre a buon fine tutti i negoziati fra la Germania e le Potenze alleate ed associate. Il «Temps», senza nemmeno il valore di questa affermazione, che giunge senza indugio dal barone Lersner stesso, scrive che «conviene rilevare un'altra dichiarazione pubblicata dallo stesso giornale, e cioè che nei circoli tedeschi si assicura che la Germania risponderebbe con un «no» recisa a qualsiasi esigenza che venisse formulata dalle Potenze alleate ed associate invitando il Governo tedesco a promettere anticipatamente di firmare il protocollo quello del 1o novembre) prima di discutere le disposizioni che il protocollo stesso contiene. Una dichiarazione di tale genere sembra sia stata fatta dal barone Lersner al segretario della Conferenza durante un colloquio che risale al 1o dicembre. La pubblicità che viene data oggi a questo fatto non può naturalmente intimidire i Governi alleati ed associati, che non devono lasciarsi dettare il loro atteggiamento dal capo della delegazione tedesca».

Stamane è partito per Londra il ministro degli affari esteri italiano, on. Scialoja, accompagnato dal suo capo gabinetto, comm. Garbasso e da due segretari. Il ministro Scialoja si tratterrà a Londra due o tre giorni ed avrà parecchi colloqui col primo ministro Lloyd George e col ministro degli affari esteri inglese Balfour. L'on. Scialoja è stato salutato alla stazione dall'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare e dai membri della Delegazione italiana a Parigi.

C.

La dibattuta questione
dell'annessione del Vorarlberg alla Svizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Il Cancelliere austriaco Renner ha inviato il seguente telegramma al Governo provinciale del Vorarlberg, per spiegare l'atteggiamento austriaco in tale questione: «Il Governo di Stato non considera alcuna via legale al Vorarlberg, se il Consiglio provinciale vuole entrare in negoziati a proposito della riunione del Vorarlberg alla Svizzera, e sottomettere questa domanda coll'intermediario del Governo di Vienna. Quest'ultimo trasmetterà la proposta a Parigi, ma esso si riserva di provvedere nello stesso tempo alla difesa degli interessi dell'Austria. Tale proposta, fatta martedì dal Cancelliere, è stata accettata dal Governo austriaco. Ogni altra azione contraria al Trattato di pace, ed in contraddizione colle leggi in vigore, incontrerà evidentemente un'opposizione del Governo, che la contrasterà con tutti i mezzi a sua disposizione. Raccomando di restare nella via del diritto e della legalità».

Sulla stessa questione si ha poi il seguente comunicato ufficiale del Consiglio Federale svizzero: «In vista delle dichiarazioni ufficiali fatte recentemente dal Governo austriaco, il Consiglio Federale insiste nel constatare che esso non ha mai fatto nulla per incoraggiare le aspirazioni del Vorarlberg dall'Austria. Il consigliere federale Calonder, capo del Dipartimento politico, ha detto nel modo più preciso e positivo nel suo recente discorso al Consiglio di Stato che la Svizzera non s'immischia per nulla nelle relazioni interne tra il Vorarlberg e l'Austria. La questione del Vorarlberg non è punto dunque sotto il punto di vista politico della Svizzera finchè il Vorarlberg farà parte integrante dell'Austria.

F. R.

I minatori francesi
minacciano un nuovo sciopero

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Mentre il carbone va sempre difettando, essendo il Ministro dei LL. PP. stato rivelato costretto a sopprimere, a partire da domani, numerosi treni per diminuire il consumo di combustibile, il paese è minacciato da un nuovo sciopero di minatori. I minatori infatti chiedono che la pensione di 850 franchi, fissata dal progetto governativo, sia portata a 1500 franchi. Questa domanda che è stata avanzata dal Congresso che è stato tenuto a Parigi, importerebbe un aumento di spesa di venti milioni. Si è votato lo sciopero generale come principio, ne sarebbero la data al 15 febbraio, qualora questa rivendicazione non dovesse essere accolta. I minatori sperano però che la nuova Camera ed il nuovo Senato daranno loro soddisfazione. Ma a chi incomberà il pagamento della formidabile nota? Alle compagnie, ai contribuenti o ai consumatori? Saranno probabilmente questi ultimi che dovranno sopportarne tutte le conseguenze.

C.

Londra ottiene cinquanta voti
contro il suo giudice istruttore nelle elezioni comunali

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Domenica scorsa a Treignac (dipartimento di Corrèz) Bonin, il noto giudice istruttore del processo Landru, era candidato al consiglio municipale. I compatriotti del magistrato pensarono forse che egli si occupava troppo degli affari intimi di Landru e non abbastanza dei loro affari pubblici?... Il fatto si è che parecchi elettori locali non esitarono a sostituire il nome di Bonin con quello del suo avversario, il triste eroe di Gambais. Così nel paese dove Bonin pensa e dove aspira al consigliato comunale, si potè constatare, al momento dello scrutinio, che Landru aveva avuto altre cinquanta voti. E Bonin è rimasto in ballottaggio!

C.

Paolina ritrovata!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

La bambina Paolina Delano, della cui misteriosa scomparsa avvenuta 11 giorni fa, tutti i giornali si preoccuparono, è stata rinvenuta. Arrestata quale vagabonda mentre vestiva gli indumenti della madre, aveva dato un falso nome ed era stata collocata in un istituto dell'infanzia abbandonata, in attesa che la sua identità venisse stabilita. I genitori, avvertiti della scoperta, esultano di gioia.

O.

L'inaugurazione della mostra nazionale d'arte a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 7, notte.

Stamane, nel gran salone del Casino Municipale, si è inaugurata, alla presenza delle autorità, personalità artistiche, rappresentanti della stampa, e molti privati, la esposizione nazionale d'Arte fra concorrenti. Dopo i discorsi inaugurali e Comitato ha offerto un vermouth d'onore alle autorità. Le sale che la Società del Casino ha messo a disposizione della Mostra, sono state addobbate con gusto e con profusione di piante e di fiori. Moltissimi sono gli espositori, al fraterno appello i compagni d'arte e d'armi hanno con prodigo entusiasmo risposto da ogni parte d'Italia, e giorni ormai lontane e giornali speranzosi, buoni illustri e nuovi, sono accorsi a partecipare ad un buon cameratesco, a questa Mostra nazionale.

Nella prima sala sono esposti tre lavori di Arsildo Sarnotto, le pitture di Antonio Pisani di Milano, di Guido Cadorin di Venezia, di De Carolis di Bologna, di Bartolli di Caravaggio, di Giovanni Ardi, di Milano, un pronto studio, si notano quadri di Olio, Aldo Mazza, di Milano, ha esposto diversi paesaggi. In una seconda sala si trovano esposte le opere di Ottorino Davoli, di Reggio Emilia; Bevilacqua, di Torino, ha esposto due quadri, Tre giovani veronesi, Giuseppe Menato, Rosolo Tessari e Alessandro Zenatello, sono molto noti. Fenaiff Luigi, di Busti (Varese) ha esposto due quadri ad olio, la vedula di Porto Corsini, e la Storica Pineta. In una quarta sala sono allineate macchiette di Emilio Franceschini di Reggio e, in un'altra parte della sala, acqueforti di Gino Barbieri, un altro reduce di guerra. Nella sala Verdi è la mostra personale dei fratelli Gianolino e Lodovico Lambertini: il primo con opere decorative e grottesche; l'altro con ventisei lavori a soggetti vari.

Abbiamo poi una bellissima ed interessante raccolta di opere di artisti modenesi: Salvarani Arcangelo che ha esposto diversi acquerelli e carboncini, ricordi tristi della sua prigionia in cui ha fissato, in suggestive quadrette, momenti e fatti tragici di vita vissuta; un acquerello - velette », e il ritratto del Martinozzi (Marfo da Siena), Giovanni Forghieri, ha un autoritratto, e altri studi, paesaggi, impressioni. Saracelli Augusto, altro giovane modenese, ha esposti vari lavori, acqueforti e punte secche, con Vellani Marin, Augusto Zeboli, Balugani Ottorino. La schiera modenese non è finita. C'è ancora Armando Manfredini con un bronzo: «Vento insidioso» e Paoloni Valentino con disegni colorati. La Mostra raccoglie molti altri lavori ancora. Ne riparleremo.

Negozianti e commercianti
contro l'imposta sui tessuti di seta e sui guanti

Roma, 7, notte.

I delegati delle associazioni commerciali e industriali di Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, riuniti il 7 dicembre 1919 presso la Società generale fra negozianti e commercianti in Roma, hanno approvato la seguente deliberazione: «I delegati ecc., presi in esame i decreti che stabiliscono imposte sui tessuti di seta e guanti; considerato che dal confronto del decreto che istituisce l'imposta di consumo sui tessuti di lusso e sui guanti e il decreto che istituisce la tassa di bollo sulle vendite di oggetti di lusso, emerge che effettivamente tutti i prodotti veramente di lusso contemplati nel 1o decreto verrebbero a pagare il 10 per cento, mentre quelli di poco prezzo e di consumo popolare verrebbero a pagare percentuali proibitive che li farebbero scomparire dal mercato; domandano che venga ritirato il decreto che istituisce la tassa speciale sui tessuti di lusso e sui guanti, e che i prodotti in esso contemplati vengano invece iscritti nella tabella degli articoli di lusso del decreto generale sulle tasse di vendita, per sottostare al pagamento della percentuale del 10%».

I delegati, fra i quali si trova il comm. Canessa, designato dai negozianti di Torino, conferiranno in proposito col Governo.

La vertenza dei lanieri biellesi risolta

Biella, 7, notte.

Domani cessa lo sciopero degli assistenti e capi lanieri, che ripresero il lavoro, poichè è stato firmato uno schema di concordato fra industriali e assistenti, concordato che risolve la vertenza. Esso deve ancora essere ratificato da altre le parti, ma il ritorno in ogni modo che le sarà così il lavoro proseguirà normalmente.

NOTIZIARIO ITALIANO

Le autorità di pubblica sicurezza a Firenze hanno potuto accertare che la bomba al Caffè Gambrinus fu deposta e non lanciata. Fu veduto un giovane aggirarsi con aria sospettosa e poi dare la fuga precipitosa. Pochi istanti dopo la bomba esplodeva. Ora tutte le indagini sono rivolte all'identificazione di questo giovane. È stato fatto un sopralluogo. Sembrerebbe trattarsi di una bomba di tipo siipe rafforzata con esplosivo ad alto potenziale.

A Fontevivo, in provincia di Parma, è stato arrestato dai carabinieri, facendo sorpresa a rubare, quel tale Lavezzi Ferdinando, d'anni 33, pregiudicato, da Parma, il quale in una ribellione nell'intento di commettere un furto in danno di un'altra famiglia, si scagliava contro i carabinieri pugnalava alle spalle il carabiniere Romani.

Per dispiaceri e contrasti famigliari si uccise a Savona, con un colpo di pistola al capo, la giovane signorina Gio. Batta Vicino. La madre e le sorelle, chiamate in casa quand'egli cessava di respirare, lo trovarono steso al suolo, già cadavere.

A Roma, il tenente Feliciano Puglia, nella sua casa natale, suicidandosi con cianuro di potassio, è rimasto ucciso in un accidente automobilistico, al quale si salvarono.

ULTIME DI CRONACA

Borseggiato di 3150 lire

Col solito sistema, venne borseggiato del portafoglio contenente trentacinquemila lire tal Chiaffredo Aburra, d'anni 47, negoziante, nato e domiciliato a Oneglia (Genova) e qui di passaggio. L'Aburra si trovava sulla piattaforma di un tram proveniente da Porta Susa. Scendendo in via della Rocca constatò che la fodera del panciotto era stata tagliata e gli era stato involato il portafoglio contenente la somma di cui sopra e documenti personali. Il derubato si è recato alla Questura centrale a denunciare il fatto.

Fratelli e coltelli

Ieri sera il calderaio Bolino Domenico, d'anni 51, abitante in via Valperga 20, doveva recarsi all'ospedale avendo riportato due coltellate, una alla testa e l'altra alla faccia. Si era recato a bere in un'osteria di corso Regina Margherita 40, quando, per motivi ancora ignoti, per venuti alle mani, il Bolino aveva accoltellato l'altro. Arrestato il feritore.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stasera alle 20,30) — Ore 20,30: «Andrea Chénier», opera di Giordano.

CARIGNANO (Compagnia Irma Gramatica). — Ore 20,15: «Isaac», commedia di Benelli.

BALBO (Compagnia di operette). — «Nazionale» e «Ore 20,15: «La festa Stanca» - operetta di effetti.

ROSSINI (Corso Principe Oddone 20-Piazza Statuto 22). — Ore 20,30: «Tutti Barnato» - fantasia su 6 tempi.

TRIANON (Corso Pesa. Grandissimo). — Ore 21: «Il fantasma» - operetta in 3 atti.

TEATRO ALFIERI (Ore 20,30). Spettacolo della Compagnia di operette prosa.

GIAMBUSA (Madonna degli Angeli - Piazza Lupi). — Ore 20,30: «Ai 7 bivio» - revista - «Dr remedio» - Bizzarra.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 1642) — Varietà di eccezionalità.

RISTORANTE PARI - Thea-Room Concerto (18,30-20).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Italgas della Precisione di B. A., Lanzetti) — Aperta dalle ore 9 alle 18.

CAMBI UFFICIALI

Chiasso, 8. — Cambi ufficiali: Cambio su Roma 29,55; Berlino 11,80; Vienna 6,75; C. C. 3,20; Londra 26,65; Parigi 33,35; New York 5,18 1/2.

BORSA DI LONDRA

Londra 8. — Cambio su Italia 49,75 49,25 — Cambio su Parigi 31,37 1/2.

Stato Civile di Torino

dicembre 1919

NASCITE: 6 maschi, 7 femmine.

MATRIMONI: Bergero Augusto con Lauro Rosa — Cappa Pietro con Salomone Antonia — Fiorda Pietro — Angelillo Marchetto — Ciora Attilio con Bertolotto Nina — Ferrero Giovanni con Bertolino Maria Luisa — Bertolino Pietro con Cavallero Maria — Bertolino Pietro con Lattuada Lucrezia — Margaria Giovanni con Binaldi Angela — Musso Giuseppe con Zucca Severina — Peirani Felice con Spinazzè Ilda — Riccardi Giuseppe con Pecorino Paolina — Chiapori Tommaso con Ferro Maria ved. Re'i — Testa Secondino con Chiaramello Giuseppina — Testa Severino con Bragoni Maria — Rabaglio Giuseppe con Cerutti Teresa — Bonino Giovanni con Bertolino Maria ved. Carbonato — Merlotti Bernardino con Cavallino Giuseppina — Peronino Giovanni con Binello Concepimento — Margaria Giuseppe con Bertolino Maria ved. Bertolino — Mossetti con Rota Angelina.

MORTI: Cadorin Bruno di Antonio di anni 2 1/2, via Nizza 40 — Trippo Delfina Teresa ved. Pepino, d'anni 72, via Principe Tommaso 10 — Bellezza Rosa ved. Bellezza, di anni 70, via Cernaia 40 — Bertolino Maria Teresa ved. Bertolino, di anni 70, via Valperga 20 — Bertolino Maria ved. Bertolino — Mossetti Rosa Angelina di anni 50, di Milano, magazziniere — Giacchino Rosa ved. Ceresa, di anni 80, di Volpiano, casalinga, via D. Bosco, 11 — Dal Maso Maria ved. Brambilla anni 70, di Vicenza, casalinga, via Alfieri 20 — Robiola Francesca ved. Testa, di anni 67, via S. Pietro in Vincoli, 21 — Salerno Giuseppe in Domenico, di anni 70, di Riccardo Cuneo, fabbro, via Galliari 13 — Cerisola Luigi, di Gabriele, di anni 76, di Pinerolo, via Torre Pellice 5 — Angelini Giovanni di Pietro di anni 35, di Torino, spazzini, corso Vittorio Emanuele 6.

Infanti N. 5, Totale 12, di cui 4 domiciliati in questi comuni, feriti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 8.

Paolo Giovanni, gerente.

La famiglia Conte PAPADOPOLI-ALDOBRANDINI ed i congiunti tutti hanno il grande dolore di partecipare la morte, oggi serenamente avvenuta, nelle prime ore pomeridiane, del

Conte

Angelo Papadopoli-Aldobrandini

ex deputato al Parlamento

Si prega di non inviare fiorie.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì, 9 corrente, alle ore 11, partendo da Palazzo Papadopoli, San Silvestro, Venezia.

Venezia, 6 dicembre 1919. (100)

Dopo breve malattia, cristianamente spegnevasi oggi nel vigore della vita

PENNAZIO ALBERTO

Accasciati dal dolore ne danno partecipazione la moglie ANNETTA DANNA, la madre, la sorella TARSILLA, i fratelli cav. uff. SECONDO ed AUGUSTO, i cognati, gli zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Savigliano martedì 9 corrente e l'accompagnazione a Riva di Chieri nel pomeriggio.

Non si mandano partecipazioni personali, ringraziando fin d'ora quanti vorranno prendervi parte.

Savigliano, 7 dicembre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Ieri alle ore 3 improvvisamente cessava la sua santa anima a Dio, munita dei conforti religiosi, a soli 15 mesi di distanza dal suo figliuolo Michele

Pagliotti Erminia nata Baravaglio

lasciando nell'immane dolore l'inconsolabile marito MICHELE, la sorella EMILIANA CALDI col marito GIUSEPPE e famiglia, il nipote ALFREDO colla consorte e bimba, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Rivarolo Canavese, oggi, 8 corr., alle ore 15, quindi la cara Salma verrà trasportata a Torino.

(Pompe funebri Genta).

Sabato alle ore 18.30 moriva improvvisamente all'affetto dei suoi cari, a 70 anni, la

Ved. Maria Bertolino-Gajo nata Dal Maso

Ne danno angosciati il lacrimatissimo annuncio i figli AUGUSTO, GIUSEPPE, TERESA, EUGENIA, ANDREINA, i generi, le nuore e parenti tutti, ringraziando fin d'ora quanti vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara Estinta.

La sepoltura avrà luogo domani, 8 corr., alle ore 10, partendo da via Cibrario, 28.

Stamane alle ore 7.15, dopo lunghe ed atroci sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirava in Roma il

Cav. Uff. Lorenzo Vigliardi-Paravia

già Socio della Ditta G. B. Paravia e C.

Ne danno il doloroso annuncio (ancora affranti per il recente lutto che li colpì):

I fratelli: cav. GIACINTO; comm. GIUSEPPE; comm. INNOCENZO con la consorte ANNA BOGNA;

le sorelle: AMALIA in MERCANDINO; ROSETTA ved. FRANCO; LUIGIA in BORDANO e rispettive famiglie;

le cognate: LYDIA MANCARDI ved. VIGLIARDI-PARAVIA; ANGIOLA ROSSI ved. VIGLIARDI-PARAVIA; ERMENEGILDA CAPPELLO ved. RESPLENDINO;

i nipoti, cugini e parenti tutti.

Roma, 7 dicembre 1919.

Con altro avviso, si parteciperà l'ora ed il giorno dell'arrivo della cara Salma a Torino.

(Pompe funebri Genta).

Ieri sera alle ore 21, cristianamente felice, pure, bello, buono, affidava a Dio l'anima sua

GIANNI ANGELONI

Quindicenne

Affranti, ma stretti attorno a quella Fede per cui riuscire tutti a quattro insieme, ne danno sconsolati l'annuncio il babbo prof. ITALO MARIO, la mamma MARIA VITTORIA ASTI di S. MARTINO, il fratello PINO, i parenti e gli amici tutti.

Oh Signore, siate lodato e benedetto!

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

La cara Salma verrà trasportata a Vigone ove avranno luogo i funerali il giorno 9 corrente alle ore 10, quivi sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, corso Vittorio Emanuele, 6 — 7 dicembre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Oggi, alle ore 16, dopo lunghe e penose sofferenze munito il signor

GIUSEPPE GEYMONAI

La moglie sig.a JENNY COSTAMEA, i figli dott.i OSCAR ed ERNESTO, e parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo martedì prossimo, alle ore 14, partendo dalla casa del defunto.

Torre Pellice, 7 dicembre 1919. (99)

PERDITE FEMMINILI
(LEUCORREA)
IN POCHI GIORNI
GUARIGIONE RADICALE - SICURA
Senza disturbi, nè dolore
ANALBA
OVULI VAGINALI di elevata efficacia per la sicura cessazione delle PERDITE BIANCHE e delle affezioni vaginali
GIUDIZIO DI UN VALOROSO GINECOLOGO
Dott. Prof. PIERO PICCOLI, Docente in R. Università
CLINICA OSTETRICA
Scatola di saggio . . . L. 2,70
Cura completa . . . . » 7,50
per pacco ordinario e cassa in fermata
A RICHIESTA: CERTIFICATI MEDICI
Innumerevoli Attestati di Guarigioni ottenute
PRODOTTI FARM. «SADA» - TORINO, Via Bolero, 16

Géloni?
usate la "LOZIONE dott. PAROLA,,
Farmacia S. LUCA, via Roma, 43 - Torino
Perposta L. 2 anticipate.

FAGUS
Sciroppo Italiano
del prof. L. Rocchi della R. Università di Bologna
Tosse - INFLUENZA - Catarri
Torino: presso le Farmacie dell'Alleanza Coop. Torinese
F.I.F.O.M. "Ore.." - Concess. V. Palazzi - Via Mille, 23 - Bologna

SANREMO
HOTEL EUROPE & PAIX
Posizione privilegiata sul Corso Imperatrice, di fronte alla Stazione. G. VISMARA
GRAND HOTEL DE LONDRES
Posizione tranquilla, pieno mezzogiorno, dominante il mare, sul Corso Imperatrice, dirimpetto alla Stazione. U. GANELLI.

LIQUIDAZIONE MOBILI per cessazione commercio
Via QUADRIO - corso Vittorio Emanuele, 39

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
Dr. Comm. DESILVESTRI - Cura moderna, rapida
via PO, 25, scala D, 2° piano secondo cortile — Pomeridiane ore: 13-17, 19-20.

MALATTIE DELLE SIGNORE VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Belfiore, 5, ore 9-10; 13-15, 20-21.

Dottor BERTOLA MARIO
Iniezioni endovenose di 914 per la SIFILIDE
Specialmente di Wassermann. Cura delle signore, regia scuola e pratica. Giorni feriali 14-16; sera 19-20. Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. Visita consigliata per operai.

LEVATRICE M. RAVINA Cure ottime
presso abitazioni, via Roma, N. 2, p. 2.o

SAPPIANO GLI ITALIANI RICONQUISTARE QUELL'INDISCUSSO PRIMATO CHE ESSI SOLO NON VOGLIONO RICONOSCERSI: ATTUALMENTE NON VI È SAPONE ESISTENTE CHE POSSA COMPETERE COI TRE SAPONI NAZIONALI: ASBARDO, GINA SOLE, NOEMO.

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE
si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle "USINES du RHÔNE"
presso la un poco d'acqua
Il Tubo di 20 Tavolette L. 1,50 in tutte le Farmacie.
Dep. gen. Cav. Uff. A. LAPEYRE, Milano, 33, Via Solferino.

SEGRETO
Cura garantita per far sparire capelli, peluria e baffi in poco tempo; da non confondersi con i soliti imposturi. — Cura anticipata. — Opuscolo gratis.
GIULIA CONTE, Via Scarlatti, 213 - Napoli

SCIATICA GUARITA
Senza piaghe nè dolori nel calmare.
ANTISCHION D.r ZENES
ISTITUZIONE fondata nel 1870
Via S. Martino, 7, MILANO.

Il Consorzio per l'importazione Carboni in Savona
Sede in Torino - Via Carlo Alberto, 16

avverte gli industriali di avere in arrivo nella seconda quindicina del corrente mese vapori con:

CARDIFF (o Galles (Fernside Navigation Cambriani)	a L. 320
NEWPORT primario	a L. 310
GAS primario (Thorpley)	a L. 300
ANTRACITE PRIMARIA (coi venant per tonn. 1500 sul vapore Savona — consegna a salvo arrivo dei vapori.	a L. 350

Torino, 3 dicembre 1919. 21224

Il Presidente: P. GIBBON.

Commissione Superiore Centrale
per l'alienazione dei materiali bellici

Il Bollettino N. 11, uscito il 1o Dicembre, contiene tutti i dati di vendita dei materiali seguenti:

PARTE 1.a

Vendita all'asta mediante offerta segreta

I. — Autocarri tipo vario — frigoriferi bianchi.

II. — Materiali del Genio: utensili — strumenti da lavoro — cavigliè — arnesi combinato — viti — strumenti da minatore.

III. — Materiali diversi: vestiario da infermi — materiale sanitario — materiali di cucina — materiali da formalo — oggetti vari.

IV. — Macchinario: motori — compressori — mitragliatrici — pneumofore.

Vendita all'asta mediante pubblico banditore.

In Roma, Forte Pietralata, il giorno 15 dicembre, alle ore 9